



IL DIVORZIO

Io personalmente non sono contrario al divorzio: esso è presente in tutte le civiltà, da quella romana a quella islamica al cristianesimo orientale e riformato. Solo nel mondo cattolico ci si limita alla separazione con la impossibilità di un nuovo matrimonio, cosa quasi sempre molto difficile ad osservare. Ma il divorzio dovrebbe essere la eccezione dovuto a motivi gravi e irrimediabili come la violenza, l'abbandono, la infedeltà e non diventare quasi la regola. Si ammette che il divorzio (anzi direi il dissolversi della coppia data che il matrimonio è sempre più raro) è una sconfitta della coppia ma allora la sua frequenza diventa una sconfitta per tutta la nostra società, forse si dovrebbe correggere proprio il modello generale.

Oggi troppo spesso non si parla più di matrimonio che per sua natura dura tutta la vita (tranne qualche eccezione) ma di storie che nascono e si esauriscono secondo il variare dei sentimenti si dice, ma sarebbe più giusto dire secondo i capricci del momento e che poi i bambini nati si arrangino come possono. Nella legge esiste il divorzio con addebito, ad esempio per infedeltà: tuttavia, la separazione per colpa è sempre più rara.

Troppo difficile a dimostrare, troppo traumatica per i figli.

Si nota che in generale la moglie è favorita. Anche se si proclama la parità dei sessi quando ci si divide/ divorzia la parità non c'è più. I figli vengono di regola affidati alla madre (e giustamente) e quindi anche la casa coniugale (giustamente) poi c'è l'assegno di mantenimento per i figli (giusto) e anche per la moglie se non lavora

Questo significa che l'uomo perde (sostanzialmente) i figli, la casa, parte del suo stipendio. Come farà poi a vivere?

Poi magari la moglie convive con un altro (senza sposarlo), magari quello che con cui aveva tradito il marito.

Ma queste sono rare eccezioni, direi che nella maggioranza dei casi la colpa è dell'uomo. Tuttavia mi pare che la situazione sia squilibrata a favore della donna ma mi pare pure che non c'è nessuna soluzione meno peggiore di quelle adottate.

In verità l'affido condiviso ormai è pratica generalizzata ma è solo un fatto teorico: in pratica si è sempre figli della madre in assenza del padre che si vede ogni tanto Che poi la casa possa essere condivisa dai genitori a periodi alterni mi pare una cosa veramente difficile. Si pensi pure che poi i divorziati non fanno voto di castità e cercano di rifarsi una vita con altri coniugi. Io credo pure che molto dipende dal livello economico.

In fondo il divorzio è cosa per ricchi che non hanno preoccupazioni economiche, possono permettersi tante case e l'aiuto di bambinaie e cameriere cioè di quelli che in pratica non fanno i genitori.

Ma per i poveracci, per quelli che arrivano appena appena alla fine del mese, per quelli che hanno un dignitoso e modesto livello di benessere. in pratica per la stragrande maggioranza della gente il divorzio è una catastrofe anche economica.

Una cosa è piangere per l'abbandono del coniuge ai bordi di una piscina, una altra nella miseria, nella precarietà economica, nella difficoltà materiale di badare ai propri figli. Alcune dive cambiano marito come se cambiassero d'abito perché non hanno preoccupazioni materiali ma per la gente comune è come se il mondo franasasse addosso.

Il femminismo ha presentato il divorzio come una conquista della donna, tuttavia anche se è vero che con esso una moglie può liberarsi di un marito violento o infedele è anche vero che non mi pare nemmeno una conquista della donna il fatto che, a un certo punto l'uomo la cambi con una più giovane perché ovviamente a noi uomini piacciono quelle più giovani.

La famiglia è il più indispensabile e importante istituto sociale.

Non è come mangiare una pizza che ad alcuni piace con la mozzarella e ad altri no perché non riguarda solo chi mangia la pizza ma riguarda niente di meno la ricreazione della vita. Nella scelta del coniuge/ compagno dobbiamo pensare che noi scegliamo solo un compagno della nostra vita ma anche un genitore dei nostri figli: non bisogna pensare solo al proprio estro personale ma anche e soprattutto alla sua capacità genitoriale. Il ragazzo che appare forte e deciso può rivelarsi nel tempo un uomo violento e un egoista così come la ragazza tutta dolcezza curve e vezzi una donna aspra o una squaldrina.

I giovani quando si innamorano non capiscono niente, perdono la dimensione delle cose. Per questo nel passato si riteneva che i giovani fossero incapaci di scegliere il coniuge e genitore dei propri futuri figlioli e i matrimoni venivano organizzati e in pratica decisi dalle famiglie.

Poi è nata in occidente l'idea dell'amore romantico, della scelta personale del coniuge. Non saprei dire quale dei due sistemi crei più felicità e stabilità ma credo che dipenda dal modo in cui sono attuati. Noi non creiamo la vita la trasmettiamo soltanto e abbiamo il dovere di trasmetterla nel migliore dei modi.

Giovanni De Sio Cesari